

VERTICE TRA MELONI E GIORGETTI: I TIMORI SULLA TENUTA ECONOMICA. LA PREMIER CHIUDE AL RIMPASTO. FRENATA SUL VOTO ANTICIPATO

# Imprese, il gelo del Tesoro

Da rinnovare lo sconto benzina, non ci sono i fondi per il bonus transizione. Salvini: stop al Patto

DE ANGELIS, DEL VECCHIO, GRIGNETTI  
MALFETANO, MONTICELLI, TURI

Domani è fissato il tavolo tra il governo e le imprese, ma le posizioni restano distanti. I tecnici dei mini-

steri e di Palazzo Chigi sono al lavoro per trovare una soluzione, tuttavia i soldi per ripristinare il taglio del bonus Transizione non ci sono. E intanto l'esecutivo si divide.

- CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2-7

## Incentivi, governo diviso caccia alle coperture L'ira degli industriali

Mimit e Palazzo Chigi spingono per un'intesa con Confindustria  
Ma al Tesoro servono fondi per rinnovare lo sconto sulle accise

“

**Emanuele Orsini**  
Presidente di ConfindustriaSiamo in emergenza  
L'industria ha  
bisogno di risposte  
immediate da parte  
dell'Europa e  
dei governiLe imprese  
si mobilitano  
Salvini: "Stop al patto  
di stabilità"**LUCAMONTICELLI**  
ROMA

Domani è fissato il tavolo tra il governo e le imprese, ma le posizioni restano distanti. I tecnici dei ministeri e di Palazzo Chigi sono al lavoro per tentare di trovare una soluzione dopo lo strappo con Confindustria, tuttavia i soldi per ripristinare il taglio del bonus Transizione non ci sono. Ieri la premier Giorgia Meloni ha incontrato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

per fare un punto sulla situazione economica, e ha mantenuto i contatti con il titolare del Mimit Adolfo Urso in visita ufficiale a Washington. L'esecutivo è diviso: Urso e il collega Tommaso Foti nei giorni scorsi si sono schierati dalla parte delle aziende che lamentano un tradimento del patto di fiducia da parte del governo. Con il decreto fiscale approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, infatti, il bonus di Transizione 5.0 destinato alle aziende "esodate" - che a novembre del 2025 erano rimaste escluse dal rimborso perché l'esecutivo aveva ridotto il plafond - riceveranno solo il 35% dell'agevolazione spettante. Il fondo da 1,3 miliardi stanziato in manovra è stato sforbiciato di 760 milioni, lasciando così alle aziende una dote poco superiore ai 530 milioni di euro.

Alle accuse del numero uno di Confindustria Emanuele Orsini, il ministro Giorgetti ha replicato ricordando che la guerra nel Golfo ha cambiato le priorità e il governo deve valutare quali categorie sostenere in questo momento. Se-

condo quanto riferisce una fonte, c'è la necessità di rinnovare il decreto carburanti in scadenza il 7 aprile visto che la crisi in Medio Oriente è destinata ad andare avanti. Si tratta del provvedimento varato quasi venti giorni fa per abbassare le accise e garantire uno sconto della benzina e del gasolio di 25 centesimi al litro. Replicare quella misura costa almeno 500 milioni, una cifra non indifferente da spendere in questo momento. Da qui l'esigenza di recuperare i fondi tra le pieghe del bilancio, tra cui, appunto, Transizione 5.0. Fumo negli occhi degli industriali che vedono gli investimenti e i livelli produttivi in pericolo. Confindustria continua il pressing nei confronti della politica, tanto



che da Lecce al Veneto fino all'Alto Adriatico, le associazioni locali invocano una mobilitazione per fare sentire con forza le proprie ragioni. All'interno del centrodestra la tensione è sempre più alta. C'è chi dentro Fratelli d'Italia vede addirittura un disegno di Giorgetti per mettere in difficoltà Urso e portare al suo posto al Mimit Luca Zaia. Ma c'è anche chi, come Ylenja Lucaselli, capogruppo Fdi in commissione Bilancio alla Camera, difende Giorgetti: «Non si tratta di un patto tradito, è un intervento correttivo assolutamente necessario in questo momento, le imprese hanno avuto tante altre norme come l'Ires premiale e il superamento dell'Irap».

Orsini lancia un appello an-

che all'Europa: «Fate in fretta, siamo in una situazione di emergenza. L'industria ha bisogno di risposte immediate da parte della Commissione europea e dei governi, altrimenti la deindustrializzazione diventerà presto una realtà concreta». Il leader della Lega Matteo Salvini alza la posta: «Occorre sospendere istantaneamente il Green Deal e il patto di stabilità altrimenti si mette male. Non è un momento storico durante il quale possiamo permetterci bizzarrie o capricci ideologici sul tema dell'energia o del lavoro». Più cauto il governatore della Lombardia, il leghista Attilio Fontana che, allo stesso evento de *Il Giornale* a cui ha partecipato il segretario del Carroccio, immagina un

accordo: «È chiaro che il ministro Giorgetti è costretto dalla oggettiva situazione che deve gestire, ma allo stesso tempo le imprese vogliono avere più opportunità, più risorse».

Bisogna ricordare che la dote da 1,3 miliardi inizialmente riservata agli imprenditori "esodati" impatta sul deficit di quest'anno e non su quello del 2025, perché la misura è costruita con le regole del vecchio Transizione 4.0, quindi l'incentivo si contegna nell'anno in cui è erogato e non in quello in cui è realizzato l'investimento. In sostanza, i soldi tagliati verranno comunque spesi per far fronte alla crisi, non saranno accantonati per tenere basso l'indebitamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 760

Milioni di euro  
I tagli dal fondo  
di 1,3 miliardi per le  
imprese esodate 5.0

## 530

Milioni di euro  
Quanto rimane alle  
imprese degli incentivi  
dopo il taglio dei bonus



### Il confronto

Il vice premier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini con il leader di Confindustria Emanuele Orsini